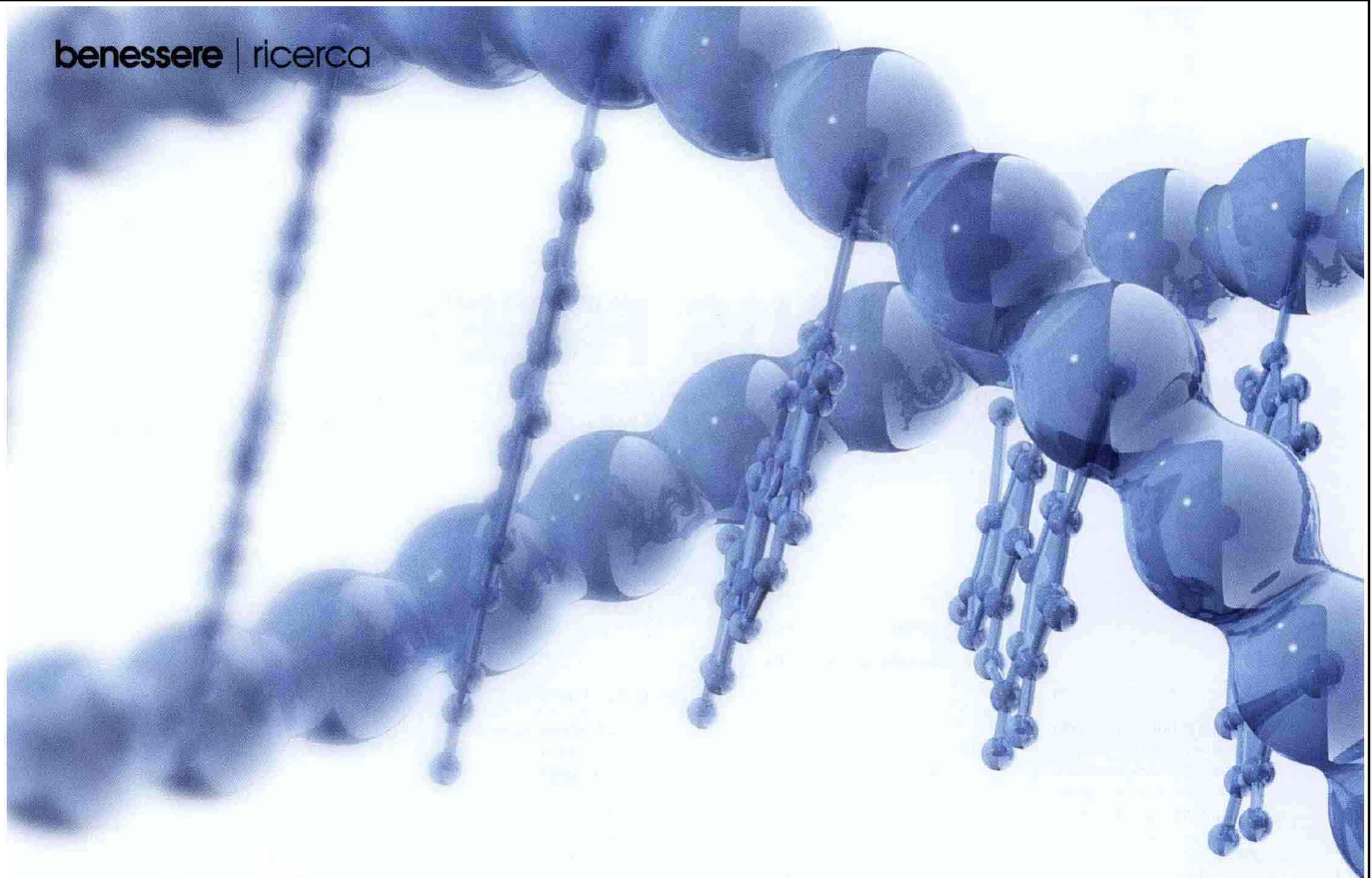


benessere | ricerca



www.ecostampa.it

DNA LIFTING

di **Enrica Caretta**

GENI CHE SI RIFANNO IL TRUCCO? SUCCEDA. E PER PREVENIRE I TUMORI CONVIENE IMITARLI. PAROLA DI UN "CERVELLO IN FUGA" CHE HA INVERTITO LA MARCIA. E PER FARE RICERCA HA SCELTO L'ITALIA

LA VOCE È MITE, MA LA DETERMINAZIONE DI FERRO, la intuisce appena riesci a farle mettere da parte enzimi e cellule per raccontare di sé. Quando dice che dietro al microscopio si comincia da scienziati ma con il tempo ci si riscopre un po' artisti. A Dana Branzei, 35 anni spesi a lavorare senza mollare un secondo, è successo così. Nata e vissuta in Romania, una laurea in farmacologia e un Phd in genetica e biologia molecolare ottenuti in Giappone, dove ha cominciato a fare ricerca, la sua vena creativa l'ha trovata in Italia. Da cinque anni all'Ifo, l'istituto di oncologia molecolare della Firc (Fondazione italiana per la ricerca sul cancro), è a capo di un laboratorio tra i più quotati al mondo. Una specie di officina grandi riparazioni dove si studia come aggiustare alcuni dei meccanismi che regolano la vita salvaguardando il genoma. Per esempio con una specie di lifting del Dna, utile se durante la riproduzione cellulare i geni subiscono lesioni che possono dare il via a un tumore. «Quando sono arrivata dal Giappone», spiega Branzei, «pensavo di fermarmi qui un paio di mesi. Poi ho trovato un'un'equipe fantastica, ho capito che potevo fare molto e ho scelto di restare. Rinunciavo a uno stipendio e a standard di vita più elevati, ma ne valeva la pena. A Milano devo uno dei periodi più produttivi della mia vita». In un paese di cervelli in fuga la storia di questa ricercatrice rumena è la prova di un'Italia nascosta

CORBIS

330 mc

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056405

PER DANA (E TUTTE LE ALTRE)

Nel mondo anglosassone è una tradizione consolidata. Per sviluppare anche in Italia un consenso verso i lasciti a favore della scienza, Firc e Airc (Fondazione e Associazione italiana per la ricerca sul cancro) con la campagna *Ho scelto*, hanno mobilitato grandi testimonial tra cui Deborah Compagnoni, Gigi Proietti, Guido Barilla, Giorgio Forattini, Cristina Muti, Marco Bellocchio. Obiettivo: aumentare le donazioni per ricerche e borse di studio, già oggi finanziate al 40% da donatori Airc e Firc (info sui lasciti testamentari: www.fondazioneirc.it).

dove il talento continua a dare frutti. All'Ifom di Milano (un campus di oltre 11mila metri quadri, 6200 dei quali di laboratori), operano circa 300 scienziati, un team internazionale che dal 2003 fa ricerca di base ai massimi livelli. Obiettivo numero uno: studiare i meccanismi cellulari e poi i geni e le proteine all'origine dei tumori, per trovare il modo di bloccarli. Cioè stoppare il cancro alla nascita. Tra i vari programmi, quello di Dana Branzei si concentra sul Dna. La sua scoperta: una task force d'emergenza attivata dai nostri stessi geni per difendersi da eventuali danni e autoripararsi. Una strategia così valida che, dopo essere stata svelata e copiata, ha aperto la strada a nuove terapie. Con la possibilità di ottenere farmaci e cure più mirate, per combattere le cellule cancerose senza danneggiare quelle sane.

«UN GIORNO IN UFFICIO ARRIVANO DEI FIORI», racconta Dana. «Era poco dopo una mia pubblicazione, all'Ifom ne produciamo un centinaio l'anno. Anche altre volte avevo ricevuto telefonate e messaggi di gente che mi aveva letta. Quella volta però era diverso. Si trattava dell'omaggio di un uomo che aveva perso da poco la moglie per un tumore. Voleva ringraziarmi per quello che stavo facendo». Tra le missioni dell'Ifom c'è anche quella di mettere a punto nuovi test diagnostici che permettano di stanare la malattia in fasi sempre più precoci. «Quando capitano cose

simili però ti senti impotente. Non ho mai incontrato l'uomo del mazzo di fiori e forse è meglio così. Le nostre ricerche durano anni, è difficile arrivare in fretta al risultato, non sei mai in grado di prevedere quando e se otterrai qualcosa. E in casi come questi hai poco da aggiungere». L'unica risposta è tornare al lavoro, anche 12-18 ore al giorno, come capita all'Ifom, tra i cui scopi c'è quello di continuare a creare nuovi gruppi e linee inedite di studi, in collaborazione con le maggiori istituzioni italiane e internazionali. «Per questo mestiere ci vuole dedizione, ma a volte ti senti come in una stanza buia», continua Branzei. «Io ho incominciato a fare ricerca a 22 anni, ma ho scoperto questi meccanismi del Dna solo quando ho imparato a fidarmi del mio intuito». La vena creativa è venuta fuori lì. «È stato come girare un interruttore. Il microscopio non c'entrava più. Il vero scatto è arrivato con la fantasia». Dana ha già deciso che resterà in Italia almeno altri cinque anni. «L'unico neo è che qui i fondi pubblici per la ricerca sono quasi inesistenti, e solo il sostegno di associazioni e fondazioni private ci assicura la sopravvivenza. La verità è che purtroppo gli omaggi floreali da soli non bastano». □

INFO Una full immersion nel mondo della ricerca? La summer school Ifom per gli studenti delle superiori. Al Poster Day del 27/2 la premiazione degli allievi del 2009. Per iscrizioni: team-scuola@ifom-ieo-campus.it tel. 02 574303042.

mc 331